

# Banche sempre più in crisi in 5 anni persi 27 sportelli

Chiuse molte filiali in centro: è difficile che al loro posto subentrino altre attività  
Personale ridotto del 13%. Granzotto (Uilca): si accentra tutto nelle sedi centrali

**Alessandro Cesare**

Il rischio è di ritrovarsi con vere e proprie "cattedrali nel deserto" in pieno centro. Perché quando chiude la filiale di una banca è raro che subentrino altre attività: vuoi per l'ampia metratura, oppure per gli alti costi o, ancora, per la disposizione degli spazi. Muovendosi a Udine è facile imbattersi in uno dei tanti (più di 30) sportelli chiusi negli ultimi anni: Banca Popolare di Vicenza in piazzale XXVI Luglio, Intesa San Paolo in viale Venezia o in via Cavour, Unicredit in viale Le-

dra o in via D'Artegna, solo per citarne alcuni. Come al solito sono i numeri a inquadrare un fenomeno che, negli ultimi cinque anni, ha assunto una valenza preoccupante: dal 2013 a oggi, gli sportelli in centro città sono passati da 105 a 78.

Ampliando il raggio d'azione anche alle periferie e ai comuni dell'hinterland, da 467 si è passati a 411 (con una contrazione dell'11 per cento). «Sono situazione abbastanza difficili da trattare – ammette Andrea Macoratti dell'omonima agenzia immobiliare – perché parliamo di locali con metrature elevate,

con ampi scantinati e con una disposizione degli spazi molto particolare, e di conseguenza con canoni di affitto piuttosto alti». A volte, però, lo spazio torna a vivere, magari grazie a un'attività commerciale, come avvenuto in via dei Rizzani o in viale Leopardi. «O i proprietari si convincono ad abbassare i costi per l'affitto – chiarisce Lino

Domini di Fimaa Confcommercio – oppure i locali rimasti vuoti dopo la chiusura degli sportelli bancari sono destinati a restare inutilizzati. In molti casi si tratta di spazi che negli scantinati hanno forzieri, con sistemi di sicu-

rezza importanti. Non è facile "piazzarli" sul mercato». Ma cos'è accaduto al sistema bancario che dopo anni di espansione con inaugurazioni di nuove filiali, ora sta vivendo una profonda crisi? «In questa fase, soprattutto le aziende con maggiori dimensioni (Unicredit, Intesa Sanpaolo, Friuladria) – afferma Ernesto Granzotto, segretario aggiunto della Uilca Fvg – stanno riducendo gli investimenti e quindi gli sportelli a causa dello spostamento della clientela sul web. Il ricambio del personale è sempre più ridotto e si tende a chiudere i battenti delle filia-

li più periferiche accentrando tutto nelle sedi centrali». Un trend con forti ripercussioni non solo a livello immobiliare, ma anche a livello occupazionale, con il numero di dipendenti che negli ultimi 5 anni, a Udine e dintorni, è sceso del 13 per cento (gli occupati sono passati da 3.118 a 2.703). «La situazione non si presenta tranquilla nemmeno per il sistema del credito cooperativo – continua Granzotto – soprattutto ora che le Bcc regionali stanno confluendo in due holding nazionali. Sarà imposta una riduzione dei costi che, nel medio periodo, potrà portare alla chiusura di qualche sportello». Un processo che appare irreversibile. «Fino a qualche anno fa si investiva sul personale bancario – ricorda il segretario della Uilca

Fvg –. Oggi non è più così e i risultati sono questi. In Fvg ci sono realtà che non assumono da 20 anni, dimostrando una scarsa attenzione per il territorio e per gli stessi lavoratori». «Un ricambio generazionale è necessario – conclude – non si può ridurre senza investire sulle persone». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## IMMOBILI IN DISUSO



A sinistra, l'ingresso della Banca Popolare di Vicenza in piazzale XXVI Luglio: sulla porta è ancora appeso il cartello con cui si avvisa la clientela che lo sportello non è operativo dal 6 maggio 2016; a destra due immagini della filiale chiusa di Intesa San Paolo in via Cavour. Il rischio, visto che è raro che in questi spazi subentrino altre attività, è che diventino delle vere e proprie cattedrali nel deserto